Regione Lombardia

Regione Lombardia - Giunta
DIREZIONE GENERALE AMBIENTE E CLIMA
VALUTAZIONI AMBIENTALI E BONIFICHE
VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE (VIA)

Piazza Città di Lombardia n.1
20124 Milano
Tel 02 6765.1

ambiente_clima@pec.regione.lombardia.it

Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica - Divisione V Procedure di valutazione VIA e VAS
Email: va@pec.mase.gov.it

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA e VAS
Email: ctva@pec.mase.gov.it

e, p.c.

Citta' Metropolitana di Milano
Via Vivaio 1
20122 Milano (MI)
Email:
protocollo@pec.cittametropolitana.mi.it

Comune di Sedriano
Via Fagnani, 35
20018 Sedriano (MI)
Email:
comune.sedriano@postemailcertificata.it

Minerva Italy DC SPV S.r.l.
Email:
minervaitalydc.spv@pec.spvservices.eu

Oggetto: [ID14299] - Procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. n.152/2006 relativa al "Progetto per un nuovo data center nel comune di Sedriano (MI)" - Contributo regionale per la richiesta di integrazioni Proponente: Minerva Italy DC SPV S.r.l. Rif. S.I.L.V.I.A.: VIA0260-MA

A seguito dell'esame condotto dagli uffici regionali, si trasmette in allegato il contributo di Regione Lombardia redatto ai fini della richiesta di integrazioni al Proponente.

Distinti Saluti

La Dirigente
FRANCESCA DAVINO

VIA0260-MA_id14299_richiesta integrazioni.pdf

Referente per l'istruttoria della pratica: Massimiliano Nanti

RegioneLombardia

Giunta Regionale
Direzione Generale Ambiente e Clima
U.O. VALUTAZIONI AMBIENTALI E BONIFICHE

"Progetto per un nuovo data center nel comune di Sedriano (MI)"

Proponente: Minerva Italy DC SPV S.r.l.
Rif. MASE: ID 14299
Rif. S.I.L.V.I.A.: VIA0260-MA

Contributo di Regione Lombardia ai fini della richiesta di integrazioni e chiarimenti

1. Quadro progettuale

1.1 Si chiede di indicare la capacità unitaria/complessiva dei serbatoi di stoccaggio combustibile tecnicamente connessi ai gruppi elettrogeni.
Rispetto a quanto richiesto, predisporre una tabella riassuntiva che rappresenti, per ciascuno edificio del CED previsto in progetto, le principali caratteristiche (capacità volumetrica, posizionamento rispetto al p.c., potenza nominale unitaria dei corrispondenti G.E. associati).

1.2 In merito al posizionamento sotterraneo dei serbatoi, predisporre un elaborato grafico atto a visualizzare se la quota parte delle opere realizzate al di sotto del p.c. ovvero i serbatoi di stoccaggio del gasolio per l'alimentazione dei G.E. possano in qualche modo interferire con la soggiacenza della falda (massima escursione stagionale). Per la rappresentazione grafica si dovrà citare la fonte dei dati utilizzati ed il periodo di osservazione preso in considerazione (il più recente possibile).

1.3 Quantificare le baie di carico (aree di sosta per il caricamento del gasolio nei serbatoi), indicando:
- il numero delle baie di carico previste per il sito;
- se le superfici delle baie di carico saranno fisicamente confinate;
- se sono previste, sulla linea perimetrale, cordolature/canaline di raccolta e scolo dei liquidi (gasolio combustibile) sversati/intercettati grazie ad opportune pendenze.

1.4 Indicare la modalità con la quale verranno trattati eventuali sversamenti di gasolio quantitativamente significativi.

1.5 Prevedere l'adozione di un manufatto (strutture prefabbricate in calcestruzzo opportunamente impermeabilizzato per il contenimento e confinamento dei serbatoi interrati) al fine di mitigare il potenziale impatto sulla matrice acque sotterranee.

1.6 Nel caso in cui la capacità complessiva del deposito sia superiore a 1.000 m^3, si chiede di integrare il progetto con le considerazioni di carattere ambientale anche per la categoria d'opera di cui alla lett. g), *Stoccaggio di petrolio, prodotti petroliferi, petrolchimici e chimici pericolosi*, ai sensi della legge 256/1974 e successive modificazioni, con capacità complessiva superiore a 1.000 m^3 dell'Allegato B, punto 8. "Altri progetti", L.R. 2 febbraio 2010, n. 5 "Norme in materia di valutazione di impatto ambientale".

1.7 Considerato che il Proponente stesso dichiara che le "*zone agricole sono ridotte a porzioni di modeste dimensioni, per lo più intercluse fra zone produttive e infrastrutture lineari (A4 e linea alta velocità)*" e che "*Nella zona in esame infatti negli ultimi anni si possono rilevare numerosi grandi interventi infrastrutturativi, quali centri commerciali e poli logistici, anche di considerevoli dimensioni*", a cui si sono aggiunte altre tipologie di opere (realizzate o in fase di autorizzazione) quali ulteriori data center e impianti fotovoltaici a suolo su aree agricole (circa 5 km di distanza), si ritiene necessaria un'idonea analisi degli impatti cumulativi come da linee guida ministeriali volta a "*valutare gli impatti negativi anche se potenziali connessi alla presenza di altre attività sul territorio. Tale valutazione deve essere eseguita per le emissioni in atmosfera, per il rumore, per le radiazioni ionizzanti e i campi elettromagnetici, per i bilanci idrici, per il paesaggio e gli ecosistemi, per le visuali paesaggistiche e il patrimonio culturale, per la natura e la biodiversità, per la salute e la pubblica incolumità, per il suolo e il sottosuolo, utilizzando i dati rinvenibili dalle documentazioni rese disponibili dalle pubbliche amministrazioni. Particolare attenzione dovrà essere rivolta alla presenza di altri Data Center vicini, anche di proprietà di soggetti differenti, sia in progetto, sia in esercizio e/o di altre attività che comportino impatti sulle stesse matrici, che dovrà essere analizzata specificamente, per calcolare l'impatto cumulativo di queste infrastrutture e per articolare, nell'ambito del parere, condizioni ambientali di indirizzo, mitigative o compensative dirette a favorire una programmazione complessiva e un esercizio complessivo che non dia luogo a impatti complessivi significativi e negativi*." (cfr. capitolo 7 Linee Guida per le procedure di valutazione ambientale dei data center – MASE).

2. Atmosfera

2.1 Si chiede che la presentazione dei risultati delle simulazioni comprenda, oltre ai parametri relativi ai limiti di legge del D.Lgs 155/2010 attualmente vigenti, anche quelli previsti dalla nuova direttiva UE 2024/2881 in materia di qualità dell'aria, per gli inquinanti considerati nello studio.

2.2 Indicare e descrivere il preprocessore meteorologico utilizzato per definire l'input meteorologico al modello e di riportare il dominio meteorologico indicandone coordinate di origine, dimensione, risoluzione orizzontale e rappresentazione in mappa.

2.3 Al fine di permettere una corretta valutazione dell'input meteorologico, specificare con quale processore meteorologico è stata elaborata la rosa dei venti ripotata a pag. 44 dello "Studio previsionale impatto sulla qualità dell'aria" e indicare a quale punto del dominio corrisponde; inoltre, riportare la rosa dei venti, relativa all'anno 2024, estratta in corrispondenza del data center dal preprocessore meteorologico utilizzato.

2.4 In considerazione dello scenario di manutenzione per il quale il Proponente ha simulato l'interruzione della fornitura della rete elettrica, nel caso in cui lo scenario di manutenzione "black building test" preveda l'accensione contemporanea di tutti i generatori di tutti i blocchi, anche la simulazione dovrà considerare tale situazione.

2.5 Chiarire se lo scenario di manutenzione simulato si riferisca esclusivamente al Black building test @100% max. In tal caso, simulare anche uno scenario che consideri tutte le manutenzioni annuali programmate.

2.6 Specificare come sono state calcolate le concentrazioni di PM10 a partire dalle concentrazioni di polveri stimate dal modello. Per un approccio più cautelativo si suggerisce, come riportato dalle Linee Guida di ARPA Lombardia. (https://www.arpalombardia.it/media/bzqn2m23/ indicazioni_modelli_ottobre-2018.pdf), di assumere le concentrazioni di polveri uguali a quelle di PM10.

2.7 Si chiede di rappresentare la curva del rapporto NO_2/NOx stimata e di confrontare il rapporto NO2/NOx ottenuto con il rapporto delle concentrazioni tra NO_2 e NOx misurate da una delle stazioni della rete di qualità dell'aria di ARPA Lombardia, così come richiesto dalle Linee Guida di ARPA Lombardia.

2.8 In merito all'attivazione dell'algoritmo per il calcolo degli effetti del building downwash, a pag. 50 dello "Studio previsionale impatto sulla qualità dell'aria", si chiede di rappresentare in mappa gli edifici individuati indicandone la corrispondenza rispetto a quelli elencati in tab. 4.

2.9 Chiarire se sono stati attivati gli algoritmi di deposizione secca e umida; per un approccio più cautelativo, si suggerisce la disattivazione degli algoritmi di deposizione, così come riportato all'interno delle Linee Guida di ARPA Lombardia.

2.10 Vista l'elevata temperatura di uscita dei fumi, prevedere l'attivazione degli algoritmi di innalzamento del pennacchio.

2.11 In merito agli impatti della fase di manutenzione, si chiede di riportare l'impatto sulle concentrazioni di NO_2 che consideri complessivamente tutti i gruppi elettrogeni (senza distinzione tra gruppi di elettrogeni a est e a ovest); inoltre, presentare delle mappe di isoconcentrazione nelle quali siano identificabili i ricettori discreti, al fine di permettere il confronto tra i valori ai ricettori e le mappe di isoconcentrazione.

2.12 Riportare la legenda nella mappa di isoconcentrazione del CO, al fine di permettere la valutazione degli impatti e il confronto con il valore ai ricettori.

2.13 Riportare la mappa, con sovrapposta la posizione dei ricettori discreti, relativa al 90.4 percentile della concentrazione media giornaliera.

2.14 Relativamente agli impatti della fase di manutenzione di CO, PM_{10} e NH_3, chiarire se le concentrazioni riportate si riferiscono alla totalità dei gruppi elettrogeni o solamente ai gruppi elettrogeni a est o a ovest. In quest'ultimo caso, riportare gli impatti derivanti da tutti i gruppi elettrogeni senza distinzioni.

2.15 Per lo scenario di emergenza, si chiede di riportare i valori ai ricettori e le mappe di isoconcentrazione con indicata la posizione dei ricettori relativamente a:
- NO_2 99.8 percentile della concentrazione media oraria;
- PM_{10} 90.4 percentile della concentrazione media giornaliera;
- NH_3 massimo.

3. Rumore

3.1 In merito all'analisi dello scenario con funzionamento contemporaneo di tutti impianti in copertura a pieno regime e il funzionamento dei gruppi elettrogeni in regime di prova periodica, chiarire a cosa si riferisce il "valore medio annuale", considerato per stimare il contributo dei gruppi elettrogeni in regime di prova.

3.2 Si chiede di esplicitare, con opportuna procedura operativa, come si intende gestire una tipica situazione emergenziale, al fine di ridurre il più possibile il disagio acustico determinato dal prolungato funzionamento a pieno regime dei gruppi elettrogeni nella situazione emergenziale.

3.3 Le misure dovranno essere condotte con tempo di campionamento adeguato a verificare l'eventuale presenza di componenti impulsive/tonali, evidenziando il

contributo del funzionamento degli impianti elettrogeni; tali informazioni devono essere riportate anche negli elaborati grafici (time history).

4. Campi elettromagnetici

4.1 Valutare l'interferenza con i recettori utilizzando la fascia della Dpa determinata dalle caratteristiche costruttive del cavo (corrente di 1.100 A) e non dai parametri di esercizio (323 A), fornendo in dettaglio i calcoli della stima e tenendo conto delle modalità di posa.

4.2 Riportare in planimetria il tracciato con la fascia determinata dalla Dpa correttamente calcolata, come richiesto al punto 4.1 ed evidenziare l'assenza di interferenza con recettori ai fini della conformità al vincolo della fascia di rispetto di cui alla legge 36/01.

5. Salute pubblica

5.1 Per lo scenario di emergenza, il Proponente ha considerato il solo scenario short term determinando per ciascun contaminante (NOX, CO, PM10, NH3) il valore delle ricadute ai singoli recettori della massima media mobile su 16 ore. Si richiede di riparametrare le ricadute così calcolate secondo quanto indicato per ciascun parametro dalla normativa italiana per lo scenario short term.

5.2 Considerato che a circa 900 m di distanza dal data center oggetto di studio è prevista la messa in opera di un ulteriore data center ubicato nel Comune di Vittuone, anch'esso oggetto di valutazione di impatto ambientale ministeriale (rif. SILVIA VIA243MA – ID 13551), si chiede presentare una valutazione degli effetti cumulativi per gli scenari di emergenza e di manutenzione.

5.3 Si chiede di valutare le emissioni di polveri in atmosfera secondo le indicazioni delle "*Linee guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti*" di ARPAT e di attuare il piano di monitoraggio della componente atmosfera anche per la fase di cantiere.

5.4 Si chiede di rendere esplicita e verificabile la quantificazione della popolazione effettivamente esposta (Pexp) alle ricadute emissive del progetto; la stima dei casi attribuibili (AC) dovrà essere conseguentemente ricalcolata utilizzando Pexp così determinata. Pertanto, aggiornare la valutazione di impatto sanitario condotta tenendo conto anche delle richieste di revisione degli scenari emissivi (punti 5.1 e, se necessario, 5.2).

5.5 Al fine di contrastare l'effetto "isola di calore", si chiede di incrementare le misure mitigative, prevedendo:
- aumento del numero di specie arboree autoctone, a ridotto rilascio di pollini (ove possibile in prossimità dei recettori sensibili, per il contenimento dei fenomeni allergici), e con idonea copertura arborea. A tal proposito, il piano di manutenzione periodica del verde dovrà prevedere anche la gestione dei lunghi periodi di siccità e di fenomeni atmosferici estremi;
- sistemi di recupero del calore in eccesso da trasformare in energia termica per il teleriscaldamento;
- utilizzo di generatori di emergenza a basse emissioni.

6. Ambiente idrico

6.1 In considerazione dell'ubicazione del progetto, si chiede di verificare eventuali vincoli e/o interferenze nel territorio del Comune di Arluno.

6.2 In merito al sistema irriguo, si chiede di verificare la presenza di un pozzo e di un canale irriguo privati, mappati sia nella documentazione del PGT di Sedriano, sia del PTM della Città Metropolitana di Milano. Qualora risultassero in esercizio, dovrà essere dimostrata la coerenza di queste opere con il progetto, preservando e riqualificando il reticolo idrico irriguo e associando la vegetazione ad opportuni interventi di mitigazione e compensazione.

7. Suolo

7.1 Si chiede di valutare la coerenza del progetto con le Linee Guida MASE per le procedure di valutazione ambientale dei data center, in considerazione di quanto indicato:

- tra i criteri che hanno guidato la scelta localizzativa, si ritiene che quanto indicato dal Proponente relativamente alla "*Disponibilità di aree con buona estensione superficiale e prevalentemente pianeggianti e prive di rischi ambientali in quanto l'area si trova all'interno di una zona a vocazione agricola, con territori pianeggianti, e priva di rischi ambientali (criterio n.4)*" sia da ritenere un motivo di esclusione di tale area nella scelta localizzativa per la realizzazione di un DC in quanto secondo le linee guida ministeriali si dovrebbe dare priorità a siti dismessi o aree di brownfield e aree da rigenerare;
- in merito alle opere di compensazione, le linee guida indicano che "*nei casi in cui gli interventi di mitigazione non riescano a bilanciare completamente l'intervento, <u>tali misure dovranno riguardare una superficie perlomeno pari a quella consumata</u>*" e che "*la necessità di dette misure non è esclusa nel caso vi siano norme regionali che prevedano meccanismi compensativi del consumo di suolo, in quanto le compensazioni ambientali proprie della valutazione ambientale hanno una funzione ulteriore e più specifica rispetto a quella contemplata dalla disciplina urbanistica e non hanno carattere monetario*". Si rileva che le aree destinate a opere definibili come compensative, cioè quelle extra comparto e denominate Settore D, interessano un'estensione pari a 7120 mq, mentre "il consumo di suolo effettivo, inteso come perdita di risorsa non rinnovabile, corrisponde alla superficie territoriale dell'intervento in esame, ovvero 45.787,14";
- si chiede che siano oggetto di compensazione, secondo quanto definito dalle LG Ministeriali, anche le ulteriori aree che saranno impermeabilizzate o comunque impattate per lavori dovuti ad opere direttamente connesse al datacenter (es.: centralina elettrica, parcheggi, linee elettriche interrate), o ad interventi definiti per esempio a livello comunale che comportano a loro volta ulteriore consumo di suolo (es. pista ciclopedonale, strade/sentieri all'interno dell' "area a scambio" individuata dal proponente…).

7.2 Considerata un'incongruenza nel SIA al cap. 1.4 - Inquadramento urbanistico nel quale viene dichiarato che il PGT vigente è quello "*approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 155 del 19/10/2015 e pubblicato sul BURL – Serie avvisi e concorsi n.1 del 07/01/2016, la validità è stata prorogata con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 28 del 28/07/2020*" e rilevato che con Delibera del Consiglio Comunale del 24.02.2025 è stata approvato il nuovo PGT in variante generale per l'adeguamento al PTR (Piano Territoriale Regionale) e PTM (Piano Territoriale Metropolitano) ai criteri di sostenibilità e di riduzione di consumo di suolo previsti dalla L.R. 31/2014, si chiede di aggiornare la documentazione in merito.

7.3 Nella Sintesi non tecnica a pag. 40 viene indicata "area da mantenere agricola" un'area che risulta poi oggetto di piantumazione (settore sud est); pertanto, si chiede di rendere coerente la documentazione presentata.

7.4 Si chiede di indicare in forma cartografica e tabellare le aree dichiarate (estensione area di proprietà 56.606 mq - superficie effettiva interessata dall'opera 33.700 mq - trasformazione del suolo da agricolo a produttivo 16.110,14 mq - consumo di suolo effettivo 45.787,14 mq - superficie per cui sono state calcolate le compensazioni ambientali (metodo STRAIN) 43.087,14 mq).

7.5 In coerenza con le Linee guida MASE (cap. 8), si chiede di privilegiare il mantenimento del verde estensivo anche per le aree a parcheggio.

7.6 In relazione al cavo di connessione con la futura stazione elettrica, si chiede di valutare congiuntamente gli impatti derivanti dalla realizzazione della stesura delle due terne di cavi sotterranei a 132 kV fino alla nuova stazione di TERNA SPA "SE SEDRIANO GIS".

7.7 Tutti gli interventi che comportano un impatto sul suolo sia in fase di esercizio, sia in fase di cantiere (comprendendo tutte le opere dovute per scheda ATU2 e tutte le opere necessarie all'esercizio del DC tra cui linee elettriche interrate, ecc.), dovranno essere quantificati specificando:

- le aree permeabili nello stato di fatto prendendo come riferimento il DUSAF 7.0. Specificare in particolare la superficie agricola persa;
- le aree occupate temporaneamente che poi verranno ripristinate allo stato di fatto (ad esempio le aree di cantiere);
- le aree definitivamente impermeabilizzate, specificando la quota parte di superficie agricola definitivamente persa;
- le eventuali aree che saranno rese permeabili e destinate a verde;
- altre tipologie di aree impattate dalle opere;

Tali superfici dovranno essere individuate graficamente e le relative quantità indicate in apposita tabella di confronto.

7.8 Analizzare l'impatto della sottrazione all'uso agricolo del suolo in relazione all'apporto idrico che, attraverso l'irrigazione garantisce in modo significativo alla resilienza delle falde acquifere nella Pianura Padana, anche in presenza di siccità estive intensificate dai cambiamenti climatici come da recenti studi scientifici hanno dimostrato (Carlson, G., Massari, C., Rotiroti, M. et al. Intensive irrigation buffers groundwater declines in key European breadbasket. Nat Water (2025))

7.9 A fronte dell'estesa impermeabilizzazione e dell'importante sottrazione di area agricola produttiva, si chiede che, in via prioritaria, le compensazioni consistano in interventi di depavimentazione e di ripristino delle condizioni di fertilità di suoli a oggi impermeabilizzati ricadenti nei territori comunali interessati o limitrofi. L'eventuale impossibilità da parte del Proponente di reperire aree degradate, da de-pavimentare e comunque non ad uso agricolo, dovrà essere adeguatamente documentata.

In subordine potranno essere individuate aree extra comparto finalizzate alla valorizzazione delle aree agricole e del paesaggio rurale (ad esempio area ad ovest del comparto che rimane interclusa), o individuate aree caratterizzate da suolo degradato ai fini del ripristino della "salute del suolo" e al miglioramento ambientale.

7.10 Verificare la presenza di conduttori agricoli operanti sui terreni interessati dalle opere e dai cantieri e, nel caso, effettuare l'analisi quali/quantitativa degli impatti indotti sulle stesse.

7.11 Nella documentazione non risultano analizzati gli impatti relativi all'attività agricola e al comparto agroalimentare; pertanto, si chiede di implementate le analisi dello scenario di base, degli impatti dell'opera e delle misure di mitigazione e compensazione relativamente alla componente "Suolo, uso del suolo e patrimonio

agroalimentare" secondo le Linee guida del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA) "*Valutazione di impatto ambientale. Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale* (pagg. 22-31-38).

7.12 Chiarire la coerenza del progetto con la scheda ATU 2-Documento di Piano, come di seguito indicato:

- tra gli obiettivi della trasformazione, la scheda specifica che vi è quello di "*ampliare il comparto produttivo ESISTENTE e fornire adeguati spazi per permettere la delocalizzazione delle attività ARTIGIANALI PRESENTI nel TUC, incompatibili con funzioni residenziali circostanti*"; pertanto, chiarire la coerenza del progetto con tale previsione.
- Settore Ovest: tra gli interventi per l'inserimento ambientale e paesaggistico, la scheda richiede l'ampliamento del bosco esistente a ovest. Dagli elaborati presentati l'area di bosco che effettivamente verrà realizzata dal Proponente risulta meno ampia rispetto a quella indicata nella scheda ATU 2. Si chiede di rendere coerente la previsione del progetto con la scheda ATU 2, prevedendo quindi la rilocalizzazione di quanto ad oggi in progetto in quell'area (porzione di bacino di laminazione, parcheggio);
- Settore Ovest: considerato che nella documentazione viene indicato che l'intero lotto sarà delimitato da una recinzione perimetrale di sicurezza in rete metallica antisfondamento, su muretto in c.a., di altezza complessiva pari a 2,40 m, arretrata rispetto ai confini di proprietà per consentire un corridoio di sicurezza ispezionabile e videosorvegliato lungo tutto il perimetro, si chiede di precisare se tale recinzione verrà realizzata anche nel settore ovest, tra il bosco esistente e quello di nuova creazione in ampliamento dello stesso. In tal caso, le caratteristiche della delimitazione della proprietà dovranno garantire il passaggio della fauna selvatica (Art. 36 (Recinzioni e chiudende) RR 5/2007)). A tal proposito, si chiede che venga effettuata esplicita ricognizione con Autorità forestale competente territorialmente.

7.13 Fermo restando quanto definito dalle LG Ministeriali, ovvero che le compensazioni dovranno riguardare una superficie perlomeno pari a quella consumata, in merito all'applicazione del Metodo STRAIN:

- verificare le seguenti incongruenze rispetto alle superfici delle varie aree a verde:
  - le opere a verde richieste dalla scheda ATU2 sono da considerarsi quali opere facenti parte del progetto;
  - per l'area D, avendo indicato come unità ecologica "querceti", andranno tolti i mq utilizzati invece per i vialetti pedonali e l'area di sosta centrale;
  - per l'area C quantificata in 8.716 mq, andrà scorporata la vasca di laminazione di 1.684 mq, e la pista di servizio;
  - per l'area A, vanno considerate come "querceti" solo le aree effettivamente a bosco e cioè 3.030 e non 3.450 mq (par 3.5 pag. 19 Relazione agronomica), scorporando quindi la pista di servizio e la fascia di rispetto;
- in merito alle aree a verde A (settore ovest), B (Settore sud est), D (extra comparto) e considerato che la tipologia arborea e il valore ecologico assegnato alle opere a verde previste risultano i medesimi (querceti-acidofili, coefficiente 8-10), si chiede di chiarire se, in tutte queste aree, si realizzerà una copertura arborea con caratteristiche tale da essere definita "bosco" ai sensi dell'art. 42 LR 31/2008.
  In tal caso, si segnala che gli art. 49 e 50 del regolamento regionale 5/2007 (Norme Forestali Regionali) prevedono che, per la creazione di nuovi boschi, sia necessario acquisire una preventiva autorizzazione dell'Autorità competente in materia forestale ai sensi degli art. 6, 7 e 8 e che il materiale vegetale, utilizzato per i nuovi boschi, dovrà avere i requisiti specificati all'art. 51 del medesimo regolamento. Inoltre, dovrà essere rettificato il PIF vigente per riportare in cartografia tali nuovi boschi considerato che cambieranno destinazione d'uso del

suolo. Al contrario, se solamente l'intervento in area A (settore ovest) risulterà rientrare nella definizione di "bosco", come dall'art. 42 l.r. 31/2008, si ritiene che le opere a verde delle aree B (settore sud est) e D (extra comparto) dovranno essere considerate come quelle in area C (settore nord), cioè "parchi e giardini poco strutturati con individui arborei adulti" con coefficiente 3-5.

- aggiornare l'applicazione del Metodo STRAIN in funzione delle modifiche necessarie a ottemperare tutte le richieste integrative.
- aggiornare l'analisi introducendo anche le ulteriori aree che saranno impermeabilizzate o comunque impattate per lavori dovuti ad opere direttamente connesse al datacenter (es.: centralina elettrica, parcheggi, linee elettriche interrate), o ad interventi definiti per esempio a livello comunale che comportano a loro volta ulteriore consumo di suolo (es. pista ciclopedonale, strade/sentieri all'interno dell' "area a scambio" individuata dal proponente).

7.14 Valutare l'eventuale spostamento della linea elettrica interrata in corrispondenza di aree già impermeabilizzate.

7.15 Evidenziare eventuali divergenze tra quanto previsto dal progetto in termini di occupazione/impermeabilizzazione/modifiche dello stato attuale del suolo e quanto definito dalla L.R. 18 Luglio 2025 n.11 "Legge per il Clima: norme per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici", che prevede in particolare all'Art. 2 comma 5 lettera b: "*L'incremento dell'assorbimento di carbonio nei sistemi naturali al comma 1, lettera b) è perseguito mediante:….b) la conservazione del suolo come sistema di accumulo del carbonio organico e la tutela della sua fertilità"; …f) la minimizzazione del consumo di suolo, la de-impermeabilizzazione delle superfici e il recupero alla naturalità di superfici urbanizzate..*";

7.16 Visti gli obiettivi di riduzione del consumo di suolo contenuti all'interno della normativa vigente (Regolamento Europeo sul ripristino della natura del 24 Giugno 2024, LGS 152/2006, art 34; Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile, 2023; L.R. 18 Luglio 2025 n.11), si chiede di valutare la realizzazione dei parcheggi di pertinenza sulla base dell'effettiva necessità numerica. Pertanto, riportare una stima del numero e delle dimensioni dei parcheggi effettivamente necessari alla fase di attività dell'opera in progetto e, contestualmente, di prevedere all'interno del parcheggio stesso aiuole drenanti con terreno naturale dimensionate in modo tale da ospitare essenze vegetali d'alto fusto.

7.17 Valutare l'ipotesi di ampliare le aree a verde già previste all'interno del sito, collocando una quota parte dei parcheggi al di sopra della copertura dell'edificio, in corrispondenza delle aree destinate ai pannelli fotovoltaici, i quali possono essere previsti al di sopra dei parcheggi stessi. Si specifica che la rampa di risalita per gli automezzi non dovrà comportare ulteriore consumo di suolo. In alternativa, si chiede di integrare la progettazione del datacenter prevedendo tetti e pareti a verde.
A tal proposito si segnalano la Linea Guida ISPRA 78.3, 2012: "Verde pensile: Prestazione di sistema e valore ecologico", scaricabile al link: https://www.isprambiente.gov.it/files/pubblicazioni/manuali-lineeguida/mlg-78.3-2012-verde-pensile.pdf. e le LG ENEA "Tetti e pareti verdi per gli edifici" (https://italiainclassea.enea.it/filesystemMedia/1/2024/06/60f4fa8b8703f5ca18c22e892a297a67.pdf).

7.18 Si chiede di prevedere, per la fase di post operam, un confronto tra quanto previsto da progetto e quanto effettivamente realizzato. L'eventuale deficit di aree a verde dovrà essere prontamente ripristinato;

7.19 Si chiede che la proposta compensativa, specifica per il suolo, riporti i siti individuati, il soggetto attuatore e la progettazione prevista, includendo un cronoprogramma di dettaglio; in particolare, dovranno essere specificate anche cartograficamente le

localizzazioni, le estensioni delle aree di compensazione, le modalità di realizzazione degli interventi di compensazione e il cronoprogramma di dettaglio.

7.20 Si chiede di redigere annualmente, a partire dall'avvio delle azioni compensative fino al decimo anno dalla completa realizzazione, idonei report con allegati fotografici di dettaglio attestanti l'effettiva realizzazione e mantenimento delle misure mitigative e compensative realizzate. I report dovranno essere conservati dal Proponente per 15 anni e condivisi, qualora richiesti dagli Enti interessati;

7.21 Garantire il mantenimento degli effetti delle misure di mitigazione e compensazione per tutta la durata degli impatti.

7.22 Presentare un apposito piano di Decommissioning e restauro ecologico, come previsto dalle Linee Guida ministeriali per le quali "*Il ripristino delle condizioni ambientali dovrà essere effettuato come restauro ecologico e quindi attuato secondo i criteri e i metodi della Restoration Ecology (seguendo, ad esempio, gli standard internazionali definiti dalla Society for Ecological Restoration, www.ser.org)*".

8. Biodiversità

8.1 Si chiede di individuare una superficie da de-impermeabilizzare al fine di compensare la superficie che attualmente è costituita da suolo permeabile; le superfici da de-impermeabilizzare dovranno essere individuate al di fuori dell'area impattata, con una superfice pari a quella occupata dall'opera (oltre alle opere connesse come strade, centralina, parcheggi). La tipologia delle opere a verde previste (prato, bosco, filare, ecc.) dovrà essere compatibile con il contesto territoriale in cui si trova l'area da compensare.

8.2 Prevedere che lo scotico accantonato, successivamente utilizzato per il ripristino dei luoghi, venga adeguatamente e immediatamente rinverdito con erbacee perenni autoctone (graminacee e leguminose), in modo da evitare la proliferazione di specie esotiche infestanti.

8.3 In merito al Piano di monitoraggio ambientale (PMA), prevedere durante la cantierizzazione e nella fase post operam attività specialistiche di monitoraggio, finalizzate all'individuazione precoce delle specie alloctone invasive (con particolare riguardo a quelle elencate nella Lista nera di cui alla D.G.R. 2658/2019). Il monitoraggio dovrà avvenire secondo le modalità riportate nella Strategia regionale per il controllo e la gestione delle specie aliene invasive (approvata con DGR 7387 del 21/11/2022 e disponibile all'indirizzo https://naturachevale.it/specie-invasive/strategia-regionale-per-il-controllo-e-la-gestione-delle-specie-aliene-invasive/) e dovrà essere abbinato ad un meccanismo di immediata comunicazione alla task force invasive di Regione Lombardia, al fine di individuare la corretta gestione delle specie aliene secondo le modalità previste dalla suddetta Strategia.
Si chiede di definire la metodica utilizzata, con l'indicazione delle frequenze dei rilievi per ogni fase dell'opera e le relative stazioni di monitoraggio.

9. Paesaggio

Gli indirizzi di riqualificazione del PPR prevedono la cura dell'architettura dei fronti urbani verso i territori aperti allo scopo di riconfigurare l'impianto morfologico, ove particolarmente destrutturato, orientando a tale scopo anche gli interventi di mitigazione ed avendo quale obiettivo la riqualificazione dei rapporti tra i margini urbani e i territori aperti. Il progetto in esame costituisce un elemento fuoriscala per dimensioni, caratteristiche edilizie e altezze sia rispetto alle aree agricole contermini che in rapporto agli elementi edilizi presenti nell'ambito produttivo. Pertanto, si chiede di:

9.1 Presentare documentazione di dettaglio degli elementi di finitura delle superfici esterne dei fabbricati con illustrazione di tutti i materiali e delle cromie prescelte e, possibilmente, il raffronto delle stesse rispetto ad una palette di colori riferita al contesto di inserimento (fabbricati, aree verdi, coltivazioni, visuali aperte); inoltre, dare chiara indicazione degli aspetti cromatici e materici di tutti i fabbricati previsti nell'area.

9.2 Redigere uno studio delle differenti possibilità di disposizione planimetrica dell'impianto nel lotto allo scopo di evidenziare la soluzione volta a consentire la più ampia estensione delle superfici a verde e ridurre il bilancio negativo di suolo dell'intervento.

9.3 Presentare un approfondimento progettuale relativo all'area a parcheggio in cessione, con riguardo alla riduzione del fenomeno dell'isola di calore, alla permeabilità dei suoli ed all'utilizzo di sistemi di gestione delle acque piovane con sistemi di Drenaggio urbano sostenibile e nature based solutions.

9.4 Fornire fotoinserimenti di dettaglio nel contesto esistente, con punti di vista dal suolo e da una pluralità di visuali (via Galvani, via Meucci, via Kolbe (tutti i tratti), volti ad illustrare l'effettivo impatto del fabbricato. I fotoinserimenti dovranno essere articolati su più fasi temporali in relazione allo sviluppo previsto per le mitigazioni arboreo arbustive (indicativamente: soglie agli anni 0, 5 e 10).

9.5 Effettuare una valutazione di coerenza rispetto alle Linee guida regionali per la realizzazione in Lombardia delle infrastrutture fisiche destinate ad apparecchiature e servizi di gestione delle risorse informatiche – Data Center, approvate con D.G.R. n. XII/2629 del 24 giugno 2024, con particolare riferimento al tema del consumo di suolo e allo sviluppo di elementi di verde verticale e di riduzione degli effetti dell'isola di calore.

10. Fattori climatici

10.1 Chiarire il motivo per cui, nel documento "Verifica dell'adattabilità – Neutralità climatica", la stima dei consumi energetici annuali sia stata effettuata utilizzando il valore del PUE di picco anziché il valor medio annuale.

10.2 Si chiede che quanto riportato nel documento "Verifica dell'adattabilità – Neutralità climatica" sia oggetto di rivalutazione periodica (ogni 5-10 anni), in particolare in occasione di eventuali aggiornamenti degli scenari climatici di riferimento, monitorando costantemente l'adeguatezza delle misure di adattamento proposte, al fine di modificarle o integrarle qualora emergano nuove o accresciute vulnerabilità.

10.3 Prevedere la nomina di un Responsabile per la resa a prova di clima e rendere disponibili, su richiesta degli Enti competenti, gli esiti delle attività di monitoraggio.

10.4 Calcolare tutte le emissioni dirette e indirette di gas climalteranti, considerando l'intero ciclo di vita dell'opera (Life Cycle Assessment – LCA), oppure motivare adeguatamente l'eventuale scelta di rimandare tali valutazioni alla fase esecutiva.

10.5 In tema di neutralità climatica, definire con chiarezza la quantità di CO2eq/anno, come richiesto negli "Orientamenti tecnici" che definiscono la soglia oltre la quale occorre procedere con il calcolo dell'impronta di carbonio della BEI, "*i progetti infrastrutturali con emissioni assolute e/o relative superiori a 20 000 tonnellate di CO2e/anno (positive o negative) devono essere sottoposti sia alla fase 1 (screening) che alla fase 2 (analisi dettagliata) del processo di resa a prova di clima per la mitigazione dei cambiamenti climatici*".

11. Piano di monitoraggio ambientale

Atmosfera

11.1 Prevedere un monitoraggio ante operam e post operam nello stesso sito, al fine di un confronto diretto dei risultati; il monitoraggio dovrebbe essere eseguito presso il recettore che, nello studio di dispersione, risulta più impattato.

11.2 Si chiede che i parametri da monitorare in ante operam e post operam siano i medesimi, al fine di eseguire un confronto adeguato, così come i punti di misura e le modalità di misura, ovvero 8 settimane distribuite durante l'anno per garantire la variabilità stagionale; si suggeriscono campagne di 2 settimane in ogni stagione in cui monitorare NO2, PM10 e PM2.5. In post operam le campagne andranno programmate in modo da comprendere i periodi con le maggiori attività manutentive sui generatori. Come previsto dalla normativa di riferimento, il rendimento per ciascun inquinante monitorato durante ogni campagna deve essere pari almeno al 90%.

11.3 Nella fase di corso d'opera, nella quale è sufficiente monitorare PM10 e PM2.5, dovranno essere previste campagne con frequenza indicativamente stagionale (ogni tre mesi circa); il monitoraggio di questa fase deve essere sempre strettamente correlato con il cronoprogramma dei lavori e aggiornato in considerazione delle fasi di lavorazione potenzialmente più impattanti. Ciascuna campagna nella fase di CO deve avere una durata tale da permettere una raccolta di almeno 14 giorni di dati validi relativi a giorni non piovosi. Per giornata piovosa è da intendersi giornata con più di 1.0 mm di pioggia cumulata giornaliera; in caso di eventi di questo tipo, la campagna dovrà essere prolungata fino ad un massimo di 21 giorni.

11.4 In merito alla valutazione dei risultati del monitoraggio, dovranno essere confrontati i risultati ottenuti nelle campagne PO con quelli dell'AO. A tal proposito nel capitolo 5 delle linee guida di ARPA, disponibili al link https://www.arpalombardia.it/media/o1mmccqn/criteriredazionepma.pdf è presente in forma dettagliata il confronto da effettuare e i calcoli per valutare eventuali impatti attribuibili all'opera, oltre le indicazioni di valutazione dei risultati per le campagne in corso d'opera.

Rumore

11.5 I rilievi post operam, oltre alla normale condizione di esercizio, dovranno necessariamente considerare una prova di funzionamento dei gruppi elettrogeni, sia in scenario di test (1 solo gruppo funzionante), sia in scenario emergenziale (tutti i gruppi funzionanti). Le verifiche dovranno considerare anche il funzionamento della cabina di trasformazione, in corrispondenza del recettore prossimo (cfr. recettore R00 e R01).

Acque sotterranee

11.6 Inserire nel PMA la componente acque sotterranee con una proposta di monitoraggio ante operam, in corso d'opera e post operam, fornendo una planimetria a scala adeguata e riportando i piezometri realizzati in fase di indagine geotecnica con le loro caratteristiche costruttive.

11.7 Nel caso le ubicazioni dei piezometri già realizzati non fossero adeguate rispetto i centri di pericolo presenti all'interno del sito, ovvero a monte e a valle idrogeologico dei serbatoi interrati di carburante, si chiede di prevedere ulteriori punti di monitoraggio la cui ubicazione, caratteristiche costruttive, frequenza e set analitico di monitoraggio dovranno essere concordati con ARPA.

11.8 Gli esiti del monitoraggio dovranno essere valutati con riferimento alle concentrazioni soglia di contaminazione (CSC) previste dalla tabella 2, dell'allegato 5 al titolo V, parte quarta del d.lgs 152/06 per le acque sotterranee.